

Andrea Camilleri, da cieco alla ricerca dell'eternità

Al cinema

Il 5, 6 e 7 novembre
arriva nelle sale
lo spettacolo
sull'indovino Tiresia

BRESCIA. Un cieco racconta un cieco e parla di eternità. È quello che propone un'ora e mezza di monologo di Andrea Camilleri in «Conversazione su Tiresia» di e con lo scrittore siciliano, regia di Roberto Andò e Stefano Vicario, in sala dal 5 al 7 novembre distribuito da Nexo in circa 300 copie; nel Bresciano verrà proiettato alla multisala Wiz in città, alla multisala Arcadia di Erbusco, e a Corte Franca a Starplex. Un film che potrebbe approdare nelle scuole e il cui testo verrà pubblicato prossimamente da **Sellerio**. È in realtà la prima volta di Andrea Camilleri a teatro come attore (esattamente al Teatro Greco di Siracusa), e questo alla soglia dei 93 anni.

Il papà di Montalbano, occhiali scuri e seduto al centro della scena, racconta e si racconta con una conversazione su Tiresia, il profeta che compare in Esiodo, nell'Odissea, nell'Edipo Re e nelle Metamorfosi di Ovidio, ma anche in Pound, Dante e Levi. «Ho scritto più di cento romanzi - dice



Sul palco. Andrea Camilleri

in chiusura dello spettacolo Camilleri -, un mio personaggio, Montalbano, percorre felicemente il mondo. Poteva bastarmi, no? No, non mi bastava, perché diventato cieco mi è venuta una curiosità immensa di capire, no - è un verbo sbagliato - di intuire cosa sia l'eternità, quell'eternità che oramai sento così vicina a me». La figura di Tiresia, mitico indovino cieco, ha per molti anni incuriosito e affascinato Andrea Camilleri. Ora questa nuova sfida per l'autore che vanta 30 milioni di libri venduti, e che ha voluto proporre al suo pubblico in chiave ironica e poetica ma anche caustica, maliziosa e dissacrante, un personaggio per ordinarne una trama che si è rivelata catartica proprio come le antiche tragedie greche. //

